

Il caso Galileo

**SE OGGI
NON SI CREDE
A NESSUNO**

di **Massimiano Bucchi**

La polemica di questi giorni legata al libro sui vaccini in lizza per il premio Galileo riporta all'attualità un tema che è destinato ad essere ancora a lungo al centro del dibattito pubblico. Sarà il caso di ribadirlo ancora una volta. Tanto i dati italiani (Osservatorio Scienza Tecnologia e Società) quanto i dati internazionali indicano chiaramente che lo scetticismo nei confronti dei vaccini non è legato ad atteggiamenti antiscientifici o diffidenza verso la scienza tout court. In particolare, la posizione (attualmente maggioritaria tra gli italiani) di chi vorrebbe lasciare al singolo la libertà di decidere su gran parte delle vaccinazioni, lasciandone obbligatorie solo una minima parte, è particolarmente diffusa tra i più istruiti e alfabetizzati anche sul piano scientifico. Questi atteggiamenti vanno dunque inquadrati in una tendenza più ampia, fortemente caratteristica del nostro tempo. È, detta molto sinteticamente, la tendenza a ritenerci padroni e titolari di ogni scelta che ci riguarda. Oggi vogliamo (o ci illudiamo di poter) controllare ogni aspetto della nostra vita, della nostra salute, della nostra morte perfino. Riteniamo di poter fare a meno di qualunque esperto o istituzione che si frapponga tra i nostri desideri e convincimenti e questa libertà. Pensiamo di poter giudicare la preparazione dei nostri figli meglio dei loro insegnanti, di poter deliberare meglio di qualunque rappresentante dai noi stessi eletto, di poter decidere della salute nostra e dei nostri cari meglio di medici e istituzioni sanitarie.

continua a pagina 7



 **L'editoriale**

Se oggi non si crede a nessuno

SEGUE DALLA PRIMA

La proliferazione dei conflitti e ricorsi giudiziari non è che uno degli specchi del deflagrare di questa tendenza. L'altro, naturalmente, è la rete in cui tutti ormai siamo divenuti raffinati e impietosi critici gastronomici, agguerriti giornalisti d'inchiesta, generosi dispensatori di consigli per l'alimentazione e la salute altrui. È di queste tendenze che fa parte lo scetticismo nei confronti dei vaccini. Ed è di questo e delle sue conseguenze che seriamente e urgentemente si dovrebbe parlare. Perché è possibile che ci troviamo davanti a uno di quei cambiamenti troppo forti e troppo ampi da poter essere arrestato, ma almeno due punti dovremmo considerarli. Primo. Questo «mondo nuovo» (come l'avrebbe chiamato lo scrittore Aldous Huxley), per poter essere affrontato, richiede di investire fortemente sulla nostra preparazione

Medicina difensiva

La proliferazione dei ricorsi non è che uno degli specchi di questo sistema

culturale e soprattutto su quella dei nostri figli. Se davvero si vuole provare a decidere da sé e su tutto, che almeno si comprendano le dinamiche spesso effimere della comunicazione, per tentare di individuare gli esperti e i contenuti affidabili. Purtroppo non mi pare che su questo si stia facendo molto. Secondo. In una comunità che vuole continuare a definirsi tale, la libertà individuale va bilanciata con il rispetto dei propri doveri e dei diritti altrui. Scegliere di non vaccinare i propri figli può, in questo senso, mettere a repentaglio la salute di altre persone, bambini e adulti. Ben vengano quindi i libri sui vaccini e le relative discussioni. Ma la posta in gioco, ormai, è ben più elevata di una qualunque discussione sul tema specifico. È la nostra capacità di fidarci l'uno dell'altro, senza la quale è difficile non solo parlare di vaccini, ma più in generale, continuare a dare un senso al nostro vivere insieme.

Massimiano Bucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA